

# L'ARGOMENTAZIONE DOTTRINALE

## A FAVORE DI UN CONCILIO GENERALE IMPERFETTO

---

### 1. La terribile situazione della Chiesa oggi

È di pubblico dominio che, con le loro parole e con i loro atti, fin dalla rivoluzione del Vaticano II, i nemici di Dio abbiano operato senza sosta per la distruzione della Fede cattolica. Attraverso insegnamenti contrari alla Fede dei nostri Padri, mediante cambiamenti rivoluzionari nella liturgia e tramite un falso dialogo interreligioso, essi hanno portato a compimento i sogni più insensati di tutti coloro che, da secoli, cospirano per distruggere la Chiesa del Verbo Incarnato.

Essi hanno attaccato la Fede durante il Concilio Vaticano II, modificando in modo sostanziale la santa dottrina della Chiesa. Hanno colpito i sacramenti e, in particolare, i riti dell'ordinazione presbiterale e della consacrazione episcopale. Hanno trasformato la Messa, facendone un culto protestante. Hanno inoltre pervertito il diritto canonico, le devozioni tradizionali e tutti gli altri tesori della Santa Chiesa.

Per aggiungere il colmo a queste grandi sciagure, si può affermare senza timore di errore che questi nemici di Dio sono stati sostenuti nei loro sforzi da tutti i successivi pretendenti al papato a partire dal Vaticano II. Con l'aiuto della gerarchia ufficiale, essi hanno stabilito una nuova Chiesa, riguardo alla quale è legittimo domandarsi se sia davvero la Chiesa fondata da Gesù Cristo e perpetuata dagli Apostoli e dai loro successori. Abbiamo forse a che fare con una nuova setta, totalmente estranea alla Chiesa di Dio? La Chiesa del Vaticano II professa infatti una religione naturalistica e umanistica, fondata su indifferentismo, che predica un falso ecumenismo e una falsa libertà religiosa. Tutti i cattolici sinceri lo riconosceranno. Le parole, gli insegnamenti, i testi ufficiali e le azioni di molti prelati moderni contraddicono il magistero infallibile dei 260 papi che hanno preceduto il Concilio Vaticano II e di tutti i Concili Generali della Chiesa cattolica.

«La Chiesa, sposa dell'Agnello Immacolato, ecco che è colmata di amarezza e abbeverata di veleno da nemici assai astuti; essi hanno posto mani empie su tutto ciò che essa ha di più sacro. Là dove fu istituita la sede del beato Pietro e la cattedra della Verità per essere luce delle Nazioni, là essi hanno posto il trono della loro abominazione nella empietà, affinché, colpito il pastore, il gregge possa essere disperso.»<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Papa Leone XIII, *Rituale Romano* (1900), «Esorcismo contro Satana e gli angeli apostati»

## 2. Una dispersione inevitabile del gregge

Di fronte a un tale disastro, come possiamo facilmente comprendere, il gregge di Cristo è stato disperso. «*Percuoterò il pastore e il gregge sarà disperso*» (Mt 26,31).

Alcuni, già da molti anni, hanno proclamato la vacanza della Sede Apostolica e hanno continuato il loro ministero episcopale o sacerdotale in modo totalmente indipendente da quella che considerano una falsa Chiesa. Si sono ritrovati in un deserto, dove era difficile trovare fratelli che condividessero l'insieme delle loro convinzioni e della loro azione. Non hanno temuto di sopportare il ridicolo e la contraddizione, ma hanno continuato incessantemente ad affermare l'illegittimità dei pretendenti al papato. Ma le loro voci sono la parola ufficiale della Chiesa? Possono obbligare tutta la Chiesa, dal punto di vista canonico?

Altri si sono mostrati più prudenti e, pur mantenendo le distanze, hanno fatto orecchie da mercante a tutto ciò che proveniva dai pretendenti al papato. Hanno preferito sospendere il giudizio e condurre anch'essi una vita indipendente, in attesa di giorni migliori. I giorni migliori non sono ancora venuti. Verranno mai senza la cooperazione degli uomini? Altri ancora hanno preferito cercare la conciliazione con la Chiesa uscita dal Concilio Vaticano II e hanno lavorato senza sosta per conservare un posto alla liturgia e alle tradizioni cattoliche in quella che considerano una Chiesa in disordine. Ma la dottrina, la liturgia e le tradizioni cattoliche non devono forse occupare tutto lo spazio della Chiesa? Possono essere relegate in una cappella laterale della Barca di Pietro? La Tradizione cattolica può essere solo una delle opzioni nel pantheon delle novità?

Tutto intorno a noi oggi, persino tra coloro che sono rimasti fedeli alla Fede della Chiesa, dobbiamo constatare numerose divisioni, profondamente dolorose. Chi realizzerà tra noi quell'unità tanto desiderata? Non neghiamo che l'unità, che è una delle note della Chiesa, esista ancora, ma affermiamo che essa è attualmente fortemente oscurata, soprattutto nel suo aspetto di governo. La Chiesa deve porvi rimedio.

## 3. La questione della legittimità delle autorità conciliari

La constatazione della situazione disastrosa della Chiesa ci conduce a porci la questione della legittimità delle autorità che hanno portato avanti una simile rivoluzione. Infatti, se si sostiene che questi cambiamenti nefasti derivanti dal Concilio Vaticano II siano stati approvati da autorità legittime, non bisognerebbe forse concludere che la Chiesa cattolica avrebbe defezionato nella Fede e che le porte dell'inferno avrebbero prevalso? In quanto cattolici, crediamo nella infallibilità e nelle indefettibilità della Chiesa. Poiché sappiamo che la santa Chiesa cattolica possiede le promesse di Nostro Signore e che le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa, non dobbiamo forse concludere che, necessariamente, i prelati della nuova Chiesa conciliare non hanno l'autorità che pretendono di avere? Queste questioni devono essere studiate attentamente dalla Chiesa.

Di fronte al disastro senza precedenti che affligge la Chiesa, la questione della vacanza della Sede non può essere

respinta con leggerezza. Essa deve essere considerata con coraggio e prudenza, nonostante i timori che può suscitare. Se molti ritengono che la vacanza sia una conclusione teologica certa, altri la negano. Tutti concordano però sul fatto che l'autorità della Chiesa è necessaria per dirimere giuridicamente questa questione. Diversi pretendenti al papato dopo il Concilio Vaticano II sono stati pubblicamente sospettati di eresia prima o dopo la loro elezione. Questo fatto ha conseguenze canoniche che dovranno essere messe in luce?

Porsi seriamente la questione della vacanza della Sede Apostolica non è altro che un'applicazione dei principi cattolici alla situazione attuale della Chiesa. Tutti si dicono cattolici, e i cattolici credono nel papato, nella infallibilità papale e nel primato del Pontefice romano. Ma la voce individuale di ciascuno non può essere la voce dell'intera Chiesa.

#### 4. Alla ricerca di una soluzione

Sarà compito della Chiesa riunita determinare chiaramente la situazione della Sede Apostolica, e non vogliamo anticiparne l'opera. Se tuttavia la vacanza della Sede Apostolica fosse chiaramente stabilita, ciò non potrebbe essere che un primo passo. Consisterebbe nel porre la diagnosi di un problema gravissimo, ma non sarebbe sufficiente. Occorrerebbe cercare la soluzione a questo grave problema. Crediamo infatti che la Sede di Pietro sia il centro della nostra fede cattolica, la roccia sulla quale è stata edificata la Chiesa di Nostro Signore Gesù Cristo. La Chiesa è una, santa, cattolica e apostolica, e sappiamo che questa unità è fondata su Pietro. Non esiste altra roccia data alla Chiesa se non la roccia di Pietro. *Ubi Petrus, ibi Ecclesia*: dove è Pietro, lì è la Chiesa.

Chierici e fedeli hanno senza dubbio resistito alla rivoluzione del Vaticano II e alla rivoluzione della nuova Chiesa in diverse forme. Ma, poiché non erano guidati dalla voce di Pietro, non vi è stata unità nell'azione. Non vi è tuttora, dopo tanti anni, e siamo tutti dispersi in diversi gruppi che si guardano con diffidenza.

Quale liturgia seguire? Quali discipline applicare? Chi esercita un apostolato veramente legittimo? In mancanza di un capo indiscutibile che possa decidere queste questioni, esse generano controversie senza via d'uscita. Così, la reazione del clero di fronte alla nuova Chiesa, nata dal Concilio Vaticano II e giunta al suo compimento nella Chiesa sinodale degli ultimi anni, non produce i frutti che si sarebbero potuti sperare. Si erige cappella contro cappella e il popolo cristiano soffre senza speranza di rimedio.

Non vogliamo qui negare l'ammirevole lavoro compiuto dai membri del clero in questo periodo di tenebre. Uomini di valore indomabile hanno attraversato il mondo per assicurare alle anime gli aiuti spirituali necessari alla loro salvezza. Ciò non può essere disprezzato e possiamo solo vedervi un'azione della Provvidenza, che non abbandona mai coloro che pongono la loro speranza in Dio.

Ma perché tante divisioni? Perché tante eresie? Perché tanti scismi? Perché tante apostasie? Perché tanta corruzione? La risposta è semplice: perché esiste un problema gravissimo che colpisce la stessa testa della Chiesa. Colui che deve essere «la colonna della verità», la regola della fede, semplicemente non è presente per radunarci nell'unità, affermano alcuni. I pretendenti al papato, dicono altri, ci guidano in una direzione contraria alla loro missione. Il magistero della

Chiesa, studiato attentamente non più in modo individuale ma dalla Chiesa riunita, non potrebbe finalmente fare luce sulla situazione presente?

## 5. Il primo dovere della Chiesa

Senza dubbio, è cosa molto buona che la Santa Messa e i veri sacramenti siano stati conservati dal clero rimasto fedele alla Fede. Tuttavia, dobbiamo rattristarci per il fatto di non udire più, in mezzo a noi, la voce indiscutibile di Pietro e interrogarci se la battaglia sia stata realmente condotta come avrebbe dovuto esserlo. Non è forse infatti il primo dovere della Chiesa, quando sussiste un serio dubbio riguardo a un pretendente al papato, cercare di porre rimedio a tale situazione? Esiste forse un'altra roccia diversa da quella di Pietro sulla quale possa fondarsi la missione divina della Chiesa di far risplendere ovunque la luce della verità che sola può salvarci? Non è forse necessario che questa roccia possa essere identificata senza alcun dubbio da tutti i membri della Chiesa?

Non solo il mondo *cattolico*, oggi lacerato, ha disperatamente bisogno di ritrovare con certezza la voce di Pietro, ma anche il mondo *intero*, che sprofonda nell'apostasia, non potrà trovare alcun rimedio finché la barca cattolica non sarà essa stessa nelle mani di un cattolico. Questo è il problema principale del nostro tempo, il più importante, il più urgente, quello che deve essere risolto prima di tutti gli altri. Noi non riconosciamo la voce viva del Vicario di Cristo e, senza di essa, nulla potrà essere fatto per rovesciare la situazione e ristabilire l'ordine. Dobbiamo lavorare per chiarire la questione della legittimità dei pontefici moderni. Si tratta di un dovere grave, soprattutto per i vescovi fedeli, che oggi incarnano l'autorità visibile della Chiesa.

Se il Soglio di Pietro fosse realmente vacante, o piuttosto occupato da un non cattolico, come ritengono alcuni, l'elezione di un vero Pontefice costituirebbe il primo dovere della Chiesa. Basta considerare le costituzioni che regolano la vacanza della Sede Apostolica e l'elezione del Romano Pontefice: tutte insistono sull'imperiosa necessità di eleggere un Sommo Pontefice. «Un dovere grave imposto alla Chiesa dal diritto divino», ci dice Pio XII nella Costituzione apostolica *Vacantis Apostolicae Sedis* (8 dicembre 1945). E san Pio X, nella Costituzione *Vacante Apostolica Sede* (25 dicembre 1904), insegna: «Essendo vacante la Sede Apostolica, il dovere più grave e più santo è quello di eleggere, come capo e sovrano Pastore del gregge del Signore, per governare con attenzione e sollecitudine la Chiesa cattolica, colui che, succedendo in questo stato al beato Pietro, rappresenta sulla terra la Persona di Cristo Gesù».

Papa Bonifacio VIII, nella sua celebre bolla *Unam Sanctam*, ci ammonisce: «Noi dichiariamo, affermiamo, definiamo e pronunciamo che la sottomissione al Pontefice romano è necessaria alla salvezza di ogni creatura umana». Come dunque non mettere in pericolo la propria salvezza se ci si disinteressa completamente della presenza certa e incontestata di Pietro all'interno della Chiesa?

## 6. La presenza di Pietro, un diritto assoluto della Chiesa

In tempo di vacanza della Sede Apostolica, l'elezione di un Sommo Pontefice non è affatto una semplice opzione per la Chiesa. Essa costituisce il suo primo obbligo ed è quindi un diritto dei cattolici. Tale elezione avviene ordinariamente per mezzo dei cardinali. Tuttavia, se esiste un serio dubbio circa la legittimità o la cattolicità di coloro che sono stati creati cardinali, questo dovere ricade sulla Chiesa universale.<sup>2</sup> La Chiesa, in quanto società perfetta, deve necessariamente possedere in se stessa tutti i mezzi per avere al suo interno un Papa incontestato. È quanto insegna papa Leone XIII nella sua enciclica *Immortale Dei*: «La Chiesa costituisce una società giuridicamente perfetta nel suo genere, perché, per espressa volontà e per grazia del suo Fondatore, possiede in se stessa e da se stessa tutte le risorse necessarie alla sua esistenza e alla sua azione».

Ora, che cosa è più necessario all'esistenza e all'azione della Chiesa se non la presenza certa di Pietro? Questa necessità così evidente non ci viene forse ricordata quotidianamente dalla terribile crisi che la Chiesa attraversa oggi, mentre alcuni contestano l'autorità di colui che si presenta come Successore di Pietro, mentre altri si accontentano di ignorare l'indirizzo che egli intende dare alla Chiesa? Il Sommo Pontefice è forse diventato per noi un semplice elemento di decoro? La Chiesa non deve forse vivere in perfetta armonia con Pietro?

Come spiega il teologo Sylvester Berry, la Chiesa universale avrà sempre il diritto di eleggere il successore di san Pietro:

«Cristo ha stabilito che san Pietro avesse dei successori nel suo primato di giurisdizione sulla Chiesa, ma non ha designato la persona del successore. Spetta alla Chiesa eleggere, o designare in altro modo, la persona che, in seguito a tale elezione o designazione, otterrà il potere di giurisdizione universale per istituzione divina, cioè immediatamente da Cristo, e non da coloro che lo hanno eletto. Quando la Sede Apostolica è vacante, non esiste alcuna autorità suprema nella Chiesa; i vescovi conservano il potere di governare le rispettive diocesi, ma per la Chiesa universale nessuna legge può essere promulgata, nessun dogma di fede può essere definito, nessun concilio legittimo può essere convocato.<sup>3</sup> Per dotarsi di questa autorità suprema, la Chiesa ha il diritto e il dovere di scegliere qualcuno al quale Cristo la conferirà. È dunque evidente che la successione apostolica a livello della Sede Apostolica non può venir meno finché la Chiesa stessa continua a esistere, poiché, anche se la Sede resta vacante per molti anni, la Chiesa conserva sempre il diritto di eleggere un successore legittimo, il quale, una volta eletto, ottiene l'autorità suprema che gli viene conferita da Cristo.»<sup>4</sup>

---

<sup>2</sup> Cfr. Tommaso de Vio, Cardinale Gaetano, *Apologia de comparatione auctoritatis papæ et concilii*, cap. XIII., nn. 744-745, in *Tractatus de comparatione auctoritatis papæ et concilii cum apologia ejusdem*, card. Billot, *Tractatus de Ecclesia Christi*, 1909, Tomus Prior, Quaestio XIV, *De Romano Pontifice*, thesi. XXIX, § 1, pp. 610-611.

<sup>3</sup> Vedremo più avanti che esiste un'eccezione per il caso straordinario del Concilio Generale Imperfetto, il cui scopo è precisamente quello di porre rimedio all'assenza del capo visibile della Chiesa.

<sup>4</sup> Rev. E. Sylvester Berry, *The Church of Christ: An Apologetic and Dogmatic Treatise*, (St. Louis, MO & London, WC: B. Herder Book Co., 1927), p. 2, cap. 12, art. 1, § 1, pp. 397-398.

## 7. Dove si trova oggi il rimedio?

La questione della legittimità del pretendente alla Sede Apostolica non può, del resto, essere lasciata nelle mani di coloro che non possiedono la Fede cattolica. Ciò non è mai avvenuto nella storia della Chiesa. Non furono mai gli eretici a portare una soluzione alle diverse crisi della Chiesa, ma sempre il clero rimasto fedele alla Fede.

«Vi è,» dice San Cipriano, «un solo Dio, un solo Cristo, una sola Chiesa di Cristo, una sola fede, un solo popolo, che per il vincolo della concordia è stabilito nella solida unità di un medesimo corpo. L'unità non può essere spezzata: un corpo che rimane unico non può essere diviso mediante il frazionamento del suo organismo.»<sup>5</sup>

Non possono dunque esistere due Chiese, come alcuni immaginano:

1. una Chiesa della giurisdizione, della legalità e dell'autorità, che non avrebbe conservato la Fede integra ma che avrebbe tuttavia mantenuto il diritto di eleggere il Papa o di determinarne la legittimità;
2. e una Chiesa della Fede, della Messa e dei Sacramenti, che non avrebbe alcun titolo giuridico per risolvere i dubbi esistenti circa la legittimità del Sommo Pontefice.

Una tale concezione non è cattolica. La parte dei Pastori che ha conservato la fede senza venir meno ha necessariamente conservato anche la giurisdizione della Chiesa. Ascoltiamo l'insegnamento di Sua Santità papa Pio XII:

«Perciò Noi deploriamo e condanniamo l'errore funesto di coloro che sognano una pretesa Chiesa, una sorta di società formata e mantenuta dalla carità, alla quale — non senza disprezzo — ne oppongono un'altra che chiamano giuridica. Ma invano introducono questa distinzione: essi infatti non comprendono che una medesima ragione ha indotto il divin Redentore a volere, da una parte, che il consorzio degli uomini da Lui fondato fosse una società perfetta nel suo genere e dotata di tutti gli elementi giuridici e sociali, per perpetuare sulla terra l'opera salutare della Redenzione; e, dall'altra, che questa società fosse arricchita dallo Spirito Santo, in vista del medesimo fine, di doni e benefici soprannaturali.»<sup>6</sup>

Mons. Mauro Cappellari (futuro Gregorio XVI) ci insegna:

«Che quel corpo di pastori, il quale in mezzo ai contrasti più astuti, alle pretese più insussistenti, alle usurpazioni più illegittime, insomma fra le più dense caligini del fanatismo, della violenza, dell'ambizione invincibilmente resiste, ed è il solo che non si lascia sedurre, formerebbe esclusivamente la vera Chiesa, ed avrebbe perciò della

---

<sup>5</sup> San Cipriano di Cartagine, *De Catholicae Ecclesiae Unitate*, 23, citato da Leone XIII nell'enciclica *Satis Cognitum* (29 giugno 1896), n. 5.

<sup>6</sup> Papa Pio XII, *Mystici Corporis*, 65

vera Chiesa le note e le proprietà da essa inseparabili. [...] Deve sempre sussistere la Chiesa tale quale Cristo la istituì, e perciò deve sempre insuperabilmente mantenere la forma essenziale del suo governo: ma ciò non si verifica nella parte che non resiste alle innovazioni: dunque si verifica nella sola parte che vi resiste, la quale sola sarà per conseguenza la vera Chiesa.»<sup>7</sup>

## 8. Si deve attendere un intervento divino?

Dio è onnipotente e non ha bisogno della cooperazione degli uomini. Tuttavia, Egli ha voluto che gli uomini cooperassero con Lui. La storia della Chiesa e la storia dell'umanità dimostrano ampiamente che Dio desidera che gli uomini agiscano e cooperino alla propria salvezza. Allo stesso modo, la Chiesa non può contare, e non ha mai contato in passato, su un intervento diretto di Dio per porre rimedio alle diverse crisi che hanno segnato il suo pellegrinaggio terreno.

All'epoca del Grande Scisma d'Occidente, tre diversi «papi» avevano ciascuno nominato i propri cardinali e si erano scomunicati reciprocamente. La situazione era disastrosa. Tuttavia, i cristiani non si adagiarono in un'attesa passiva di un intervento divino. Fu organizzato nella Chiesa un Concilio Generale, che riuniva il clero delle diverse fazioni e persone provenienti dai vari gruppi e dalle differenti nazioni. I tre pretendenti al papato abdicarono o furono costretti ad abdicare. Al loro posto fu eletto Martino V e l'unità della Chiesa fu ristabilita.

La soluzione alle diverse crisi attraversate dalla Chiesa è sempre venuta dal clero rimasto fedele. Con ogni probabilità, sarà ancora una volta dal clero cattolico che essa dovrà venire.

Affermiamo dunque che oggi occorre fare qualcosa per porre rimedio alla situazione della Chiesa. Dobbiamo pregare, ma dobbiamo anche agire. Sant'Ignazio di Loyola scriveva già: «Dobbiamo pregare come se tutto dipendesse da Dio e agire come se tutto dipendesse da noi».

Riteniamo che la Chiesa debba lavorare all'organizzazione di un Concilio Generale imperfetto.

Questioni puramente giuridiche riguardanti il problema di sapere chi detenga oggi nella Chiesa l'autorità necessaria per risolvere la questione di pretendenti al papato che insegnano un altro Vangelo rispetto a quello che ci è stato trasmesso con la Fede non possono prevalere su questioni di fede e di diritto divino. I membri del clero che sono consapevoli della gravità della situazione attuale della Chiesa non possono restare inattivi. Essi devono riunirsi per cercare un rimedio alla crisi presente della Chiesa.

---

<sup>7</sup> D. Mauro Cappellari, *Il trionfo della Santa Sede e della Chiesa contro gli assalti dei Novatori combattuti e respinti colle stesse loro armi* (Venezia: Giuseppe Battaglia, 1832), 21 (Discorso preliminare, § XII). Opera ripubblicata durante il suo pontificato.

## 9. Unam Sanctam

Abbiamo dunque ritenuto opportuno riunirci in un'associazione di chierici e laici per lavorare efficacemente, con tutta la circospezione e la determinazione necessarie, alla convocazione di un Concilio Generale della Chiesa, al fine di studiare seriamente i problemi posti dai pretendenti al papato che ci hanno imposto riforme distruttive, le quali finiranno presto per rovinare completamente la Chiesa di Cristo, se ciò fosse possibile. Crediamo fermamente che la Provvidenza divina voglia necessariamente che la Chiesa sia guidata da un vero Successore di Pietro. Rifiutiamo la passività che si è instaurata su questo tema nel clero e speriamo di vedere i nostri fratelli unirsi a noi attorno a questo progetto, che non può realizzarsi se non con la loro cooperazione.

Accoglieremo molto volentieri tra noi tutti coloro che constatano il grave problema che attualmente affligge il capo della Chiesa e che desiderano unire le loro preghiere, i loro sacrifici, i loro sforzi, i loro talenti e le loro elemosine per preparare le circostanze necessarie all'azione della Provvidenza.

Unirsi a noi non significa aderire a un nuovo gruppo.

Unirsi a noi non significa impegnarsi a partecipare a un Concilio Generale organizzato in modo affrettato e disordinato.

Unirsi a noi significa semplicemente lavorare per far avanzare la causa di un Concilio Generale legittimo, al fine di porre rimedio alla situazione della Chiesa.

La nostra unione, nonostante tutte le nostre differenze, si ispira all'unione dei cristiani durante la battaglia di Lepanto. Le diverse fazioni rivali, comprendendo il pericolo che minacciava la cristianità, si riunirono per affrontare insieme, nonostante i loro numerosi disaccordi politici, il nemico comune. Ne seguì una grande vittoria sui Maomettani, come tutti sanno. Così, speriamo che l'unione delle diverse fazioni della vera cristianità sappia ispirarsi, in questi giorni oscuri che sono i nostri, alla saggezza dei nostri padri nella Fede. Il nemico oggi non è un nemico esterno, ma un nemico che è penetrato all'interno delle istituzioni della Chiesa Cattolica.

La Chiesa ha il dovere di espellere gli eretici dal suo seno.

Il titolo di questo sito internet, che sarà il nostro principale strumento di lavoro e il nostro luogo di raduno, è stato scelto per esprimere al tempo stesso il nostro rifiuto di abbracciare la nuova religione e la nostra determinazione a respingere la dispersione del gregge di Cristo in una varietà di piccole Chiese autocefale.

*Unam Sanctam* (Una Santa). La Chiesa è una, nell'unità della Fede, dei Sacramenti, ma anche del governo. Essa è santa, cioè non è il raduno di tutti coloro che professano eresie varie, ma soltanto di coloro che professano la vera Fede cattolica.

## 10. Il Concilio Generale Imperfetto

Un Concilio Generale è un'assemblea dei vescovi di tutto l'universo convocata per deliberare su questioni di dottrina, di disciplina o di governo della Chiesa sotto la direzione del Pontefice Romano.

Un Concilio Generale è necessariamente convocato dall'autorità del Pontefice Romano, che possiede il potere di decidere in modo definitivo in materia di Fede. Il Concilio Generale presuppone la presenza, la convocazione e l'assenso del Sommo Pontefice. Esso può definire dogmi, vincolare la coscienza di tutti i fedeli della Chiesa universale e pronunciarsi in modo definitivo sulle materie di Fede e di Morale.

Per contro, un Concilio Generale Imperfetto è un'assemblea dei vescovi dell'universo convocata senza l'autorità pontificia, in caso di vacanza manifesta o dubbia della Sede Apostolica, e il cui scopo è porre rimedio a un grave problema che colpisce il capo della Chiesa. Il Concilio Generale Imperfetto è convocato per rispondere a una situazione di emergenza: o una vacanza prolungata della Sede romana, oppure un dubbio ragionevole circa la legittimità di un pretendente al papato. Poiché il Papa è colui che conferisce a ogni Concilio Generale la sua legittimità, colui che gli dona la sua vera universalità e infine colui che ne ratifica i decreti, il Concilio Generale Imperfetto soffre per definizione di un problema legale. Per questo motivo il grande teologo Caetano definisce un tale concilio «imperfetto ma utile»,<sup>8</sup> nella misura in cui esso inizia in qualche modo al di fuori della legalità, ma trova la sua piena forza dopo che la questione della legittimità del Pontefice Romano è stata risolta e, se necessario, dopo che un vero Pontefice Romano è stato eletto, il quale conferisce allora al Concilio Generale piena forza di legge. Da imperfetto, il Concilio Generale diventa perfetto.

A coloro dunque che obietterebbero che il clero rimasto fedele alla Fede non ha il potere di convocare un Concilio Generale Imperfetto con il pretesto di non possedere la necessaria giurisdizione, rispondiamo che nessuno, in assenza del Sommo Pontefice, ha il potere legale di convocare un Concilio Generale, semplicemente, sia che possieda o meno una giurisdizione territoriale. Questo raduno è per definizione un raduno *praeter legem* (al di là della legge), ma attraverso il quale lo Spirito Santo può porre rimedio a una situazione di estrema urgenza nella Chiesa. Una volta riconosciuto un Sommo Pontefice legittimo, è quest'ultimo che conferisce forza di legge a quanto è stato deciso dal Concilio. Egli può scegliere di respingere alcune decisioni del Concilio e di conservarne altre. Di conseguenza, respingiamo totalmente l'errore condannato del «conciliarismo». La legittimità di un Concilio Generale Imperfetto deve essere cercata unicamente nel Sommo Pontefice che gli conferirà forza di legge.

Questo concetto non è nuovo. È stato preso in considerazione da numerosi teologi del passato, i quali spiegano che la Chiesa può adottare rimedi straordinari per mali straordinari che potrebbero affliggerla. Così, quando non vi sono più cardinali legittimi o certi, la Chiesa, dovendo necessariamente possedere in se stessa il mezzo per ricostituirsi e ridarsi un'autorità, deve ricorrere alla convocazione di un Concilio Generale Imperfetto.

---

<sup>8</sup> Tommaso de Vio, Cardinale Gaetano, «*De comparatione auctoritatis papae et concilii*,» in *Opuscula quaestiones et omnia quolibeta* (Lugduni: excudebat Ioannes Crispinus, 1541), cap. xiv, 8

«Un concilio [...] che agisca indipendentemente dal Vicario di Cristo è impensabile nella costituzione della Chiesa [...] Tali assemblee si sono verificate soltanto in periodi di grande agitazione costituzionale, quando non vi era un papa o quando il papa legittimo era difficile da distinguere dagli antipapi. In questi tempi anormali, la sicurezza della Chiesa diventa la legge suprema, e il primo dovere del gregge è quello di trovare un nuovo pastore, sotto la cui guida i mali esistenti possano essere corretti.»<sup>9</sup>

## 11. L'autorità di San Roberto Bellarmino, dottore del papato

Nelle sue celebri *Controversie*, il dottore della Chiesa San Roberto Bellarmino espone in modo dettagliato le diverse ragioni per le quali può essere convocato un Concilio Generale Imperfetto. Egli insegna che, qualora un pretendente al papato fosse caduto nell'eresia o nello scisma, un Concilio Generale Imperfetto può essere riunito allo scopo di dichiarare che tale uomo non è mai stato Papa, oppure che si è deposto da sé stesso a causa dell'eresia o dello scisma, e di sostituirlo con un vero Sommo Pontefice. Secondo San Roberto Bellarmino, questo è l'unico concilio che possa essere convocato dai cardinali o dai vescovi in circostanze gravi, poiché la Chiesa deve necessariamente possedere sempre i mezzi per provvedere a sé stessa un capo:

«Oltre a questi argomenti degli avversari, anche i cattolici stessi sono soliti esprimere alcuni dubbi. Il primo: è lecito a qualcuno diverso dal Papa convocare un Concilio, quando il Papa non vuole farlo, e quando ciò è necessario per il bene generale della Chiesa? Il secondo: quando il Papa è eretico o scismatico e, come tale, non può né deve convocare un Concilio, qualcuno può farlo al suo posto? Il terzo: vi è qualcuno capace di convocare un Concilio se il Papa è impedito dal farlo perché è stato catturato dagli infedeli, oppure perché è morto, è divenuto folle o ha abdicato?

[...]

«Rispondo al secondo e al terzo [quesito] che non è possibile, in alcun caso, convocare senza l'autorizzazione del Sommo Pontefice un Concilio vero e perfetto, che abbia l'autorità di definire le cose della fede. Infatti l'autorità principale risiede nel capo, in Pietro, al quale è stato comandato di confermare i suoi fratelli, e per il quale il Signore ha pregato (Lc 22,32) affinché la sua fede non venga meno. Tuttavia, in questi due casi, può essere convocato un Concilio Imperfetto per provvedere una testa alla Chiesa. Poiché la Chiesa possiede senza dubbio il potere voluto di procurarsi una testa, anche se, priva di testa, non può statuire su molte cose sulle quali invece può pronunciarsi quando agisce con la sua testa, come insegna dottamente Caetano in un opuscolo sul potere del Papa (capitoli 15 e 16), e ancor prima di lui i presbiteri della Chiesa romana nella lettera a Cipriano (la settima nel libro II delle opere di Cipriano). Un Concilio Imperfetto potrà aver luogo se è intrapreso dal collegio dei cardinali, oppure se i vescovi si radunano tra loro in un determinato luogo.»<sup>10</sup>

---

<sup>9</sup> *Catholic Encyclopaedia*, «General Councils», edizione del 1913.

<sup>10</sup> San Roberto Bellarmino, *De Conciliis*, in *Opera Omnia*, t. II, (Paris: Ludovicum Vivès, 1870), lib. I, cap. 14, p. 217

Se necessario, dunque, in situazioni di estrema necessità, è possibile per i vescovi riunire un Concilio Generale Imperfetto. Esso sarà sufficiente a provvedere la Chiesa di una nuova testa visibile, autentica e incontestabile. Il Concilio Generale Imperfetto consente, mediante mezzi straordinari, di restaurare il capo della gerarchia visibile, dal quale deriverà indubbiamente la giurisdizione. Questo potere di designazione, precisa Bellarmino, deriva dall'autorità stessa del Corpo Mistico, il quale non può perire per mancanza di una testa.

## 12. San Roberto Bellarmino indica le condizioni di validità di un Concilio Generale

San Roberto Bellarmino stabilisce inoltre quattro condizioni affinché un tale Concilio Generale sia valido. Egli afferma che è necessario:

1. «...che la convocazione sia generale, cioè che sia conosciuta da tutte le principali province cristiane.»
2. «...che siano presenti i quattro patriarchi principali, [...] cioè i patriarchi di Costantinopoli, Alessandria, Antiochia e Gerusalemme» (Ma, dice San Bellarmino, questi patriarchi non sono più necessari, poiché oggi sono certamente scismatici.)
3. “...that the four principal patriarchs be present, [...] namely the patriarchs of Constantinople, Alexandria, Antioch, and Jerusalem” (But, says St. Bellarmine, these patriarchs are no longer necessary, for they are certainly schismatic today.)
4. «...che almeno alcuni vengano dalla maggior parte delle province cristiane.»<sup>11</sup>

Il Concilio Generale Imperfetto è dunque legittimo a queste condizioni. La storia della Chiesa, in particolare in occasione del Concilio di Costanza, mostra che il Concilio Generale può svolgere un ruolo cruciale nell'affrontare una crisi grave che minaccia l'unità ecclesiale. Quando l'autorità papale è usurpata o incerta, il Concilio costituisce un rimedio straordinario. Convocato dai vescovi rimasti fedeli, esso agisce in supplenza per restaurare il papato legittimo e manifestare l'unità della Chiesa, senza per questo creare una nuova gerarchia né rovesciare l'autorità pontificia.

Non si tratta di un atto di sovversione. È, al contrario, un atto necessario per garantire la continuità della Chiesa visibile e la restaurazione della sua autorità. Un tale concilio non usurpa nulla, ma supplisce a una mancanza, colma un vuoto. Esso mira a ristabilire l'ordine normale piuttosto che a sovvertirlo.

I teologi giustificano questo potere straordinario sulla base di due principi fondamentali: l'infettibilità della Chiesa, che garantisce che essa non può scomparire né perdere la sua unità, e l'idea che, in assenza di un papa certo, la Chiesa

---

<sup>11</sup> San Roberto Bellarmino, *De conciliis et Ecclesia*, in *Opera omnia*, t. II, lib. I, cap. XVII, «*Quot episcopi requirantur ad generale concilium*» (Neapoli: apud Josephum Giuliano, 1857), 31–32.

universale divenga essa stessa il soggetto ultimo dell'autorità, capace di agire per assicurare la propria sopravvivenza. Si tratta di una misura transitoria dettata dalla necessità.

Sant'Alfonso insegna «che il Papa sia superiore al Concilio non si deve intendere del Papa dubbio in tempo di scisma, quando esiste un dubbio probabile sulla legittimità della sua elezione; poiché allora ciascuno deve sottomettersi al Concilio, come ha definito il Concilio di Costanza. Allora infatti il Concilio Generale trae immediatamente da Cristo il potere supremo, come nel tempo di vacanza della Sede Apostolica, come osserva giustamente sant'Antonino.»<sup>12</sup>

La teologia, il diritto canonico, la storia e l'azione dei santi convergono dunque nel mostrarci che il Concilio Generale Imperfetto rappresenta la via realistica e tradizionale per uscire dalla crisi attuale e restituire alla Chiesa la sua unità gerarchica. Chiamiamo pertanto a riconoscere finalmente l'autorità dell'Episcopato cattolico attuale. Affermiamo che esso ha il diritto e il dovere di agire. Ci proponiamo di operare sotto la sua autorità per la convocazione in Concilio di tutti i vescovi cattolici fedeli, i quali sono certamente detentori del potere necessario a una tale azione straordinaria, al fine di porre rimedio a un problema gravissimo che oggi affligge la testa della Chiesa.

### 13. Chi può collaborare a questo Concilio Generale

Poiché un Concilio Generale Imperfetto, per definizione, non è convocato dal Sommo Pontefice e opera *praeter legem* (al di fuori della legge), sembra che la sua universalità sia il criterio realmente determinante della sua legittimità. Di conseguenza, desideriamo che il nostro invito a unirsi a noi sia il più universale possibile. Che siate convinti della vacanza della Sede Apostolica o che nutriate serie riserve rispetto a tale conclusione, se comprendete che esiste un problema gravissimo alla testa della Chiesa, siete i benvenuti.

Allo stesso modo, riteniamo che la questione della validità degli ordini ricevuti non debba, in questo contesto conciliare, costituire un ostacolo alla partecipazione. È infatti noto, nell'attuale epoca di caos universale, che praticamente tutte le linee sacerdotali ed episcopali sono sospettate di invalidità da alcuni o da altri. Riteniamo pertanto che un titolo ragionevole all'aver ricevuto l'ordinazione sacerdotale o la consacrazione episcopale sia il miglior criterio di ammissione, e che ciascuno debba, per il momento, essere trattato secondo il titolo che ritiene di possedere, purché sia in grado di giustificarlo in modo ragionevole. San Roberto Bellarmino, infatti, non richiede che siano esclusi coloro la cui linea appare dubbia ad alcuni, ma piuttosto che nessun vescovo che sia veramente vescovo venga escluso. Sembra dunque che la linea di condotta più prudente consista nel tollerare chiunque possa presentare una prova ragionevole di ordinazione o di consacrazione. Per quanto riguarda la validità reale delle successioni episcopali, ci sembra che la soluzione più prudente sia quella di rimettere tali decisioni al Sommo Pontefice, una volta che il dubbio sarà stato chiarito e che la Chiesa avrà un Pontefice indubitabile. Il Concilio Generale, infatti, non implica atti che rientrino nel potere dell'ordine, come lo sarebbe, ad esempio, un'ordinazione sacerdotale. Pertanto, purché si possieda un titolo ragionevole all'aver ricevuto l'ordinazione sacerdotale o la consacrazione episcopale, chi desidera

---

<sup>12</sup> Sant'Alfonso Maria de' Liguori, *Theologia Moralit*, t. 1 (Augustae Taurinorum: Ex Typis Hyacinthi Marietti, 1879), lib. I, tract. II, *De legibus*, n. 421, 86.

unirsi ai propri fratelli per operare per il bene della Chiesa è il benvenuto.

Affinché un Concilio Generale Imperfetto possa riunirsi senza essere convocato dal Sommo Pontefice e mentre esiste un pretendente al papato, è necessario che sia ammesso almeno un dubbio serio circa la legittimità di tale pretendente. È quindi necessario, in questo contesto, non escludere per principio l'ipotesi della vacanza della Sede. La vacanza della Sede Apostolica non è infatti ancora un fatto stabilito canonicamente dall'autorità della Chiesa. Potrà quindi accadere che alcuni si presentino al Concilio Generale convinti della vacanza della Sede, mentre altri non ne siano ancora persuasi, pur riconoscendo tuttavia che la situazione della Chiesa è sufficientemente grave da legittimare la riunione di un Concilio Generale Imperfetto. Potrebbero anche esistere divergenze circa la data di inizio della vacanza. In ogni caso, ogni membro del clero che riconosca la gravità assoluta della situazione presente che colpisce la testa della Chiesa, e che sia disposto ad ascoltare ciò che i suoi fratelli avranno da esprimere sull'argomento e a sottomettersi alle decisioni del Concilio Generale, è il benvenuto.

## **14. Le gravi questioni che il Concilio dovrà affrontare**

Spetterà naturalmente al Concilio Generale stesso determinare il corso della propria azione. Tuttavia, ci sembra importante sottolineare alcuni punti fondamentali:

1. Questo Concilio Generale non potrà procedere all'elezione di un Sommo Pontefice senza aver prima stabilito in modo chiaro la vacanza della Sede Apostolica. Sarebbe assurdo e empio procedere all'elezione di un Pontefice senza aver previamente dimostrato che tale elezione è necessaria. Il Concilio dovrà pertanto accertare l'assenza del pontificato, oppure la perdita dello stesso, da parte dei pretendenti al papato a partire dal Concilio Vaticano II, prima di qualsiasi elezione. Coloro che collaborano con noi non devono dunque temere che questo Concilio Generale abbia l'intenzione di eleggere a ogni costo un Sommo Pontefice senza aver prima provato che ciò è necessario.
2. Il Concilio Generale, che sarà un'assemblea riunita nello Spirito Santo, dovrà inoltre, qualora la vacanza della Sede Apostolica sia stabilita con certezza, esaminare e affermare chiaramente la propria legittimità a procedere all'elezione di un vero Successore di Pietro. Si levano infatti diverse voci che negano la legittimità di un tale Concilio nel procedere, se necessario, all'elezione di un Pontefice Romano. Ma quale voce può essere più legittima, per stabilire un fatto del genere, di quella dello stesso Concilio Generale?
3. Ammesso il caso in cui il Concilio Generale giunga alla conclusione della vacanza della Sede, spetterà ad esso determinare anche chi siano gli elettori legittimi. Anche in questo ambito le opinioni individuali divergono; tuttavia è il Concilio Generale che potrà determinare ciò che è parso bene allo Spirito Santo (At 15,28).
4. Per quanto riguarda le altre gravi questioni che affliggono la Chiesa, nostra Madre, in questi tempi travagliati, appare ragionevole affermare che la presenza del Sommo Pontefice sia necessaria per risolverle. Questo

Concilio Generale è dunque, prima di tutto, un'assemblea destinata a studiare la questione della legittimità dei Pontefici della Chiesa conciliare e, se del caso, a porre rimedio alla vacanza della Sede Apostolica.

## **15. Presentazione del sito internet**

Questo sito internet è il frutto di una ferma volontà di operare in modo efficace per la convocazione di un Concilio Generale Imperfetto. Questo movimento è ormai avviato e, a condizione che Dio voglia aprire alla sua Chiesa la via della liberazione, non abbiamo alcuna intenzione di tornare indietro.

Vi si troverà, oltre all'argomentazione principale a sostegno della causa di tale Concilio, una sezione nella quale saranno in futuro raccolte le principali obiezioni che ci verranno rivolte, insieme alle relative risposte. Invitiamo tutti coloro che lo desiderano a presentare le proprie obiezioni. Per quanto ci sarà possibile, risponderemo alle principali. Qualora alcune obiezioni non ricevessero risposta, ciò sarà dovuto o al fatto che esse si riconducono ad altre già presentate, oppure al fatto che non sono state ritenute serie alla luce dei principi esposti nell'argomentazione principale.

Ci impegniamo fin d'ora a ritrattare qualsiasi errore che ci venisse segnalato. Si prega tuttavia di prendere nota del fatto che non abbiamo alcuna intenzione di lasciare che un legalismo mortifero infranga questo slancio, che è ispirato dalla Fede e da una lunga ricerca teologica sull'argomento.

Nella pagina principale del sito si troverà inoltre il conteggio dei vescovi, dei sacerdoti e dei religiosi che sostengono questa iniziativa. Questo numero comprende esclusivamente i membri del clero e i religiosi che ci hanno contattato. Provvederemo ad aggiornare regolarmente tali dati, al fine di mettere in luce la volontà della Provvidenza.

## **16. Invito al clero a contattarci**

Un certo numero di membri del clero, che fino ad ora avevano mantenuto il silenzio, ci hanno già contattato perché aderiscono con tutto il cuore a questa volontà di operare affinché la Chiesa affronti e risolva la crisi senza precedenti che la affligge. Questi membri del clero presentano già un carattere fortemente internazionale e riuniscono chierici tanto della Chiesa latina quanto delle Chiese orientali. Li ringraziamo per questa iniziativa felice e incoraggiante.

Invitiamo gli altri membri del clero e i religiosi che sostengono questo progetto a contattarci. Poiché il sito internet è gestito da chierici abituati alla riservatezza, i vostri nomi saranno custoditi nella più stretta confidenzialità e non appariranno sul sito senza il vostro esplicito consenso. I chierici che temessero ritorsioni o danni alla propria reputazione non hanno dunque nulla da temere.

È imperativo che i membri del clero entrino in contatto con noi. Abbiamo infatti stabilito di considerare il raduno del

clero attorno a questo progetto di Concilio Generale Imperfetto come un segno della Provvidenza che è giunto il momento di passare alla fase successiva, vale a dire all'organizzazione materiale del Concilio Generale e alla sua convocazione. Non vi sarà alcuna convocazione finché non esisterà una vera universalità nell'approvazione di questa iniziativa.

Per quanto riguarda la convocazione, si prega di notare che i chierici che avranno approvato il progetto del Concilio Generale Imperfetto saranno consultati prima che essa abbia luogo. Se il Signore permetterà che questo progetto giunga fino alla fase della convocazione, auspichiamo che essa possa essere compiuta dall'insieme dei chierici che si saranno uniti a noi. Sarà allora il momento di uscire dall'anonimato e di prendere le armi della Fede, della Speranza e della Carità, per portare a compimento un'azione che recherà ormai tutti i segni della volontà divina.

*Ubi Petrus, ibi Ecclesia*